



l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 146

MERCOLEDÌ 27 MAGGIO 1953

OGGI ALLE ORE 19
A PIAZZA MAZZINI
IL COMPAGNO
UMBERTO TERRACINI
PARLERÀ ALLA CITTADINANZA

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

L'APPELLO DI TOGLIATTI AGLI ITALIANI DI OGNI CETTO E DI OGNI OPINIONE

Il voto del sette giugno è decisivo per l'esistenza stessa della Costituzione

Il segretario del P.C.I. dichiara in un grande comizio a Vercelli che la politica del partito clericale mette in pericolo la pace, la concordia e gli interessi immediati di tutti i cittadini - Si può dare all'Italia un governo che assicuri il progresso pacifico del Paese

L'ALTERNATIVA

Sotto il titolo «Stile comunista», un giornalino cosiddetto indipendente della capitale ha voluto offrire un brillante saggio dei metodi impiegati dai nostri avversari nella campagna elettorale in corso. Il falso spudorato e consapevole, elevato a sistematico, vorrebbe essere la dimostrazione che viviamo in un regime di piena democrazia. Nessuno di noi ha mai affermato che l'attuale regime clericale sia identico a quello fascista. Andiamo ripetendo che è impossibile in Italia il ritorno ad un regime fascista. Siamo lungi dal considerare fascismo ogni forma di governo reazionario. Abbiamo invece dimostrato che se i metodi, che il governo clericale impiega per combattere le classi lavoratrici, sono diversi da quelli fascisti, i risultati ai quali intendiamo arrivare sono uguali. Per mezzo del fascismo i gruppi più reazionari del grande capitale volevano impedire alle classi lavoratrici l'uso legale dei loro diritti. Ad una ad una il fascismo sopperse alle libertà democratiche, il suffragio universale, la libertà di stampa, la libertà di sciopero, di organizzazione e così via. Oggi un ritorno puro e semplice al fascismo è impossibile perché un tentativo del genere susciterebbe immediatamente la pronta, unita e decisa reazione di tutte le forze sane del Paese e porterebbe alla sconfitta definitiva dei gruppi più reazionari della società italiana.

I grandi capitalisti hanno scelto perciò un'altra strada, un altro metodo per combattere i lavoratori. Hanno scelto il metodo illustrato da Goenella e cioè quello dell'arbitrio fatto legge, della revisione della Costituzione sotto il manto della legalità, della discriminazione dei cittadini, dei licenziamenti, del terrorismo economico e delle leggi-truffa. Vi sono diversi modi per utilizzare il suffragio universale: quelli di togliere o di negare il diritto di voto a una parte dei cittadini e quelli di sopravvenire il diritto al voto legale. Così come vi sono diversi modi per soffocare il Parlamento: quello di sopprimere come fece Franco, quello di trasformarlo in un coro di cantori come fece Mussolini, o quello di privarlo di ogni sua prerogativa come vorrebbero fare i dirigenti del partito clericale se riuscissero, col voto del 7 giugno, a fare passare la legge-truffa. Secondo il gran segretario della D.C., il trionfo Gonella, il comunismo può essere combattuto in due modi: col sistema fascista e col sistema democristiano. L'obiettivo del partito clericale, a detta del suo segretario, è dunque eguale a quello fascista.

Combattere il comunismo, tenuto conto della influenza che il Partito comunista ha in Italia, significa di fatto combattere la classe operaia ed i lavoratori. Anche i fascisti, e queste cose i signori del «Messaggero», le conoscono molto bene, usavano mascherare la loro lotta contro la classe operaia e contro i lavoratori sotto il bandierone dell'anticomunismo. In realtà il risultato che il fascismo voleva ottenere era quello di dividere i lavoratori, distruggere le loro organizzazioni, trasformare i sindacati in strumenti padronali, abolire le commissioni interne, stracciare i contratti di lavoro, ridurre gli operai, gli impiegati, i contadini alla mercé dei grandi industriali e dei grossi agrari. Allo stesso modo, ciò che dà fastidio ai De Gasperi, ai Goenella e parenti non è l'ideologia comunista in sé, se queste ideologie restasse staccata dalla vita; ma è la forza organizzata della classe operaia; sono i sindacati, le leggi costituzionali, le cooperative, le mutue, le commissioni interne, i

contratti di lavoro, la scala mobile, le assicurazioni sociali che danno fastidio ai grandi capitalisti, ai padroni e ai dirigenti del P.C.I.

«Messaggero» e del governo clericale. Sono queste le cose che certi signori vorrebbero votare, allo scopo di spezzare il monopolio politico clericale, allo scopo di dare all'Italia un governo di pace. Questa è l'alternativa. Proponendosi di dare all'Italia un governo di pace non poniamo un obiettivo ristretto, di partito o di classe. La scelta, ripetiamo, è oggi tra un regime totalitario clericale e un regime democratico: noi ci battemmo per il regime democratico perché col suo voto il popolo italiano giunga alla guerra fredda che da anni il governo clericale conduce contro i lavoratori, crei le condizioni per il sorgere di un governo di pace, di un governo che assicuri il riformo alla normale vita democratica, che garantisca la libertà a tutti i cittadini e la applicazione nella lettera e nello spirito della Costituzione repubblicana. Si tratta di una alternativa che tutti gli onesti possono accettare.

PIETRO SECCHIA

Democrazia parlamentare o totalitarismo clericale?

Se il 7 giugno la legge-truffa dovesse funzionare, e l'apparentamento governativo ottenessse il 50% dei voti più uno:

- 1) La D.C. conquisterebbe alla Camera la maggioranza assoluta, pur essendo minoranza nel Paese;
- 2) De Gasperi, come ha annunciato, tenterebbe la revisione della Costituzione democratica e antifascista;
- 3) Attraverso la legge antisindacale, la legge polivalente e la legge sulla stampa, verrebbero attaccati i diritti fondamentali dei cittadini (diritti di sciopero, di organizzazione, di riunione, di espressione);
- 4) L'Italia cessererebbe di avere un Esercito nazionale, e le nostre Forze Armate passerebbero al comando di generali stranieri.

Contro questa prospettiva ecco che cosa propongono i comunisti:

- 1) Un Parlamento in cui tutti i Partiti siano rappresentati in proporzioni dei voti ottenuti;
- 2) Un governo di pace nel quale siano rappresentate le forze popolari, che attui la Costituzione e appoggi tutte le iniziative per mettere fine alla «guerra fredda»;
- 3) Riforma agraria, nazionalizzazione di monopoli, riforma tributaria, lotta contro i tassatori, assistenza sanitaria gratuita ai non abbienti; Lotta contro la corruzione.

ELETTORE! A TE LA SCELTA TRA QUESTE DUE VIE!

FORTE DELLA SERVILE OFFERTA DI DE GASPERI

Tito chiede per la Jugoslavia due quartieri della città di Trieste!

Il dittatore pretende Servola, Zaule e un corridoio per unirli alla Jugoslavia - La costruzione di un porto in concorrenza con quello della città giuliana - Dichiarazioni di Popovic

TRIESTE, 26. — La Jugoslavia rivendica due quartiere di Trieste e una larga parte della zona A: la richiesta è stata indicata in modo preciso anche da Ferruccio Parri: «Impedire alla D.C. ed ai suoi affiliati di instaurare nel nostro Paese una nuova dittatura, la quale sarebbe peggiore di quella che già italiani hanno già subita». Conduciamo insomma que-

lire sempre più a destra, nelle braccia dei monarchici e dei fascisti. Il pericolo fascista dunque esiste ed esiste nel senso stesso ed alle testa della D.C. Non siamo solo noi a denunciarlo, sono gli stessi partenti del «Messaggero» e della D.S. L'esigenza del momento è stata indicata in modo preciso anche da Ferruccio Parri: «Impedire alla D.C. ed ai suoi affiliati di instaurare nel nostro Paese una nuova dittatura, la quale sarebbe peggiore di quella che già italiani hanno già subita».

Conduciamo insomma que-

lire sempre più a destra, nelle braccia dei monarchici e dei fascisti. Il pericolo fascista dunque esiste ed esiste nel senso stesso ed alle testa della D.C. Non siamo solo noi a denunciarlo, sono gli stessi partenti del «Messaggero» e della D.S. L'esigenza del momento è stata indicata in modo preciso anche da Ferruccio Parri: «Impedire alla D.C. ed ai suoi affiliati di instaurare nel nostro Paese una nuova dittatura, la quale sarebbe peggiore di quella che già italiani hanno già subita».

Conduciamo insomma que-

lire sempre più a destra, nelle braccia dei monarchici e dei fascisti. Il pericolo fascista dunque esiste ed esiste nel senso stesso ed alle testa della D.C. Non siamo solo noi a denunciarlo, sono gli stessi partenti del «Messaggero» e della D.S. L'esigenza del momento è stata indicata in modo preciso anche da Ferruccio Parri: «Impedire alla D.C. ed ai suoi affiliati di instaurare nel nostro Paese una nuova dittatura, la quale sarebbe peggiore di quella che già italiani hanno già subita».

Conduciamo insomma que-

lire sempre più a destra, nelle braccia dei monarchici e dei fascisti. Il pericolo fascista dunque esiste ed esiste nel senso stesso ed alle testa della D.C. Non siamo solo noi a denunciarlo, sono gli stessi partenti del «Messaggero» e della D.S. L'esigenza del momento è stata indicata in modo preciso anche da Ferruccio Parri: «Impedire alla D.C. ed ai suoi affiliati di instaurare nel nostro Paese una nuova dittatura, la quale sarebbe peggiore di quella che già italiani hanno già subita».

Conduciamo insomma que-

lire sempre più a destra, nelle braccia dei monarchici e dei fascisti. Il pericolo fascista dunque esiste ed esiste nel senso stesso ed alle testa della D.C. Non siamo solo noi a denunciarlo, sono gli stessi partenti del «Messaggero» e della D.S. L'esigenza del momento è stata indicata in modo preciso anche da Ferruccio Parri: «Impedire alla D.C. ed ai suoi affiliati di instaurare nel nostro Paese una nuova dittatura, la quale sarebbe peggiore di quella che già italiani hanno già subita».

Conduciamo insomma que-

lire sempre più a destra, nelle braccia dei monarchici e dei fascisti. Il pericolo fascista dunque esiste ed esiste nel senso stesso ed alle testa della D.C. Non siamo solo noi a denunciarlo, sono gli stessi partenti del «Messaggero» e della D.S. L'esigenza del momento è stata indicata in modo preciso anche da Ferruccio Parri: «Impedire alla D.C. ed ai suoi affiliati di instaurare nel nostro Paese una nuova dittatura, la quale sarebbe peggiore di quella che già italiani hanno già subita».

Conduciamo insomma que-

lire sempre più a destra, nelle braccia dei monarchici e dei fascisti. Il pericolo fascista dunque esiste ed esiste nel senso stesso ed alle testa della D.C. Non siamo solo noi a denunciarlo, sono gli stessi partenti del «Messaggero» e della D.S. L'esigenza del momento è stata indicata in modo preciso anche da Ferruccio Parri: «Impedire alla D.C. ed ai suoi affiliati di instaurare nel nostro Paese una nuova dittatura, la quale sarebbe peggiore di quella che già italiani hanno già subita».

Conduciamo insomma que-

lire sempre più a destra, nelle braccia dei monarchici e dei fascisti. Il pericolo fascista dunque esiste ed esiste nel senso stesso ed alle testa della D.C. Non siamo solo noi a denunciarlo, sono gli stessi partenti del «Messaggero» e della D.S. L'esigenza del momento è stata indicata in modo preciso anche da Ferruccio Parri: «Impedire alla D.C. ed ai suoi affiliati di instaurare nel nostro Paese una nuova dittatura, la quale sarebbe peggiore di quella che già italiani hanno già subita».

Conduciamo insomma que-

lire sempre più a destra, nelle braccia dei monarchici e dei fascisti. Il pericolo fascista dunque esiste ed esiste nel senso stesso ed alle testa della D.C. Non siamo solo noi a denunciarlo, sono gli stessi partenti del «Messaggero» e della D.S. L'esigenza del momento è stata indicata in modo preciso anche da Ferruccio Parri: «Impedire alla D.C. ed ai suoi affiliati di instaurare nel nostro Paese una nuova dittatura, la quale sarebbe peggiore di quella che già italiani hanno già subita».

Conduciamo insomma que-

lire sempre più a destra, nelle braccia dei monarchici e dei fascisti. Il pericolo fascista dunque esiste ed esiste nel senso stesso ed alle testa della D.C. Non siamo solo noi a denunciarlo, sono gli stessi partenti del «Messaggero» e della D.S. L'esigenza del momento è stata indicata in modo preciso anche da Ferruccio Parri: «Impedire alla D.C. ed ai suoi affiliati di instaurare nel nostro Paese una nuova dittatura, la quale sarebbe peggiore di quella che già italiani hanno già subita».

Conduciamo insomma que-

lire sempre più a destra, nelle braccia dei monarchici e dei fascisti. Il pericolo fascista dunque esiste ed esiste nel senso stesso ed alle testa della D.C. Non siamo solo noi a denunciarlo, sono gli stessi partenti del «Messaggero» e della D.S. L'esigenza del momento è stata indicata in modo preciso anche da Ferruccio Parri: «Impedire alla D.C. ed ai suoi affiliati di instaurare nel nostro Paese una nuova dittatura, la quale sarebbe peggiore di quella che già italiani hanno già subita».

Conduciamo insomma que-

lire sempre più a destra, nelle braccia dei monarchici e dei fascisti. Il pericolo fascista dunque esiste ed esiste nel senso stesso ed alle testa della D.C. Non siamo solo noi a denunciarlo, sono gli stessi partenti del «Messaggero» e della D.S. L'esigenza del momento è stata indicata in modo preciso anche da Ferruccio Parri: «Impedire alla D.C. ed ai suoi affiliati di instaurare nel nostro Paese una nuova dittatura, la quale sarebbe peggiore di quella che già italiani hanno già subita».

Conduciamo insomma que-

lire sempre più a destra, nelle braccia dei monarchici e dei fascisti. Il pericolo fascista dunque esiste ed esiste nel senso stesso ed alle testa della D.C. Non siamo solo noi a denunciarlo, sono gli stessi partenti del «Messaggero» e della D.S. L'esigenza del momento è stata indicata in modo preciso anche da Ferruccio Parri: «Impedire alla D.C. ed ai suoi affiliati di instaurare nel nostro Paese una nuova dittatura, la quale sarebbe peggiore di quella che già italiani hanno già subita».

Conduciamo insomma que-

lire sempre più a destra, nelle braccia dei monarchici e dei fascisti. Il pericolo fascista dunque esiste ed esiste nel senso stesso ed alle testa della D.C. Non siamo solo noi a denunciarlo, sono gli stessi partenti del «Messaggero» e della D.S. L'esigenza del momento è stata indicata in modo preciso anche da Ferruccio Parri: «Impedire alla D.C. ed ai suoi affiliati di instaurare nel nostro Paese una nuova dittatura, la quale sarebbe peggiore di quella che già italiani hanno già subita».

Conduciamo insomma que-

lire sempre più a destra, nelle braccia dei monarchici e dei fascisti. Il pericolo fascista dunque esiste ed esiste nel senso stesso ed alle testa della D.C. Non siamo solo noi a denunciarlo, sono gli stessi partenti del «Messaggero» e della D.S. L'esigenza del momento è stata indicata in modo preciso anche da Ferruccio Parri: «Impedire alla D.C. ed ai suoi affiliati di instaurare nel nostro Paese una nuova dittatura, la quale sarebbe peggiore di quella che già italiani hanno già subita».

Conduciamo insomma que-

lire sempre più a destra, nelle braccia dei monarchici e dei fascisti. Il pericolo fascista dunque esiste ed esiste nel senso stesso ed alle testa della D.C. Non siamo solo noi a denunciarlo, sono gli stessi partenti del «Messaggero» e della D.S. L'esigenza del momento è stata indicata in modo preciso anche da Ferruccio Parri: «Impedire alla D.C. ed ai suoi affiliati di instaurare nel nostro Paese una nuova dittatura, la quale sarebbe peggiore di quella che già italiani hanno già subita».

Conduciamo insomma que-

lire sempre più a destra, nelle braccia dei monarchici e dei fascisti. Il pericolo fascista dunque esiste ed esiste nel senso stesso ed alle testa della D.C. Non siamo solo noi a denunciarlo, sono gli stessi partenti del «Messaggero» e della D.S. L'esigenza del momento è stata indicata in modo preciso anche da Ferruccio Parri: «Impedire alla D.C. ed ai suoi affiliati di instaurare nel nostro Paese una nuova dittatura, la quale sarebbe peggiore di quella che già italiani hanno già subita».

Conduciamo insomma que-

lire sempre più a destra, nelle braccia dei monarchici e dei fascisti. Il pericolo fascista dunque esiste ed esiste nel senso stesso ed alle testa della D.C. Non siamo solo noi a denunciarlo, sono gli stessi partenti del «Messaggero» e della D.S. L'esigenza del momento è stata indicata in modo preciso anche da Ferruccio Parri: «Impedire alla D.C. ed ai suoi affiliati di instaurare nel nostro Paese una nuova dittatura, la quale sarebbe peggiore di quella che già italiani hanno già subita».

Conduciamo insomma que-

lire sempre più a destra, nelle braccia dei monarchici e dei fascisti. Il pericolo fascista dunque esiste ed esiste nel senso stesso ed alle testa della D.C. Non siamo solo noi a denunciarlo, sono gli stessi partenti del «Messaggero» e della D.S. L'esigenza del momento è stata indicata in modo preciso anche da Ferruccio Parri: «Impedire alla D.C. ed ai suoi affiliati di instaurare nel nostro Paese una nuova dittatura, la quale sarebbe peggiore di quella che già italiani hanno già subita».

Conduciamo insomma que-

lire sempre più a destra, nelle braccia dei monarchici e dei fascisti. Il pericolo fascista dunque esiste ed esiste nel senso stesso ed alle testa della D.C. Non siamo solo noi a denunciarlo, sono gli stessi partenti del «Messaggero» e della D.S. L'esigenza del momento è stata indicata in modo preciso anche da Ferruccio Parri: «Impedire alla D.C. ed ai suoi affiliati di instaurare nel nostro Paese una nuova dittatura, la quale sarebbe peggiore di quella che già italiani hanno già subita».

Conduciamo insomma que-

lire sempre più a destra, nelle braccia dei monarchici e dei fascisti. Il pericolo fascista dunque esiste ed esiste nel senso stesso ed alle testa della D.C. Non siamo solo noi a denunciarlo, sono gli stessi partenti del «Messaggero» e della D.S. L'esigenza del momento è stata indicata in modo preciso anche da Ferruccio Parri: «Impedire alla D.C. ed ai suoi affiliati di instaurare nel nostro Paese una nuova dittatura, la quale sarebbe peggiore di quella che già italiani hanno già subita».

Conduciamo insomma que-

lire sempre più a destra, nelle braccia dei monarchici e dei fascisti. Il pericolo fascista dunque esiste ed esiste nel senso stesso ed alle testa della D.C. Non siamo solo noi a denunciarlo, sono gli stessi partenti del «Messaggero» e della D.S. L'esigenza del momento è stata indicata in modo preciso anche da Ferruccio Parri: «Impedire alla D.C. ed ai suoi affiliati di instaurare nel nostro Paese una nuova dittatura, la quale sarebbe peggiore di quella che già italiani hanno già subita».</

GRAVISSIME AMMISSIONI DEL MINISTRO DELLE FINANZE VANONI 800 mila dipendenti dello Stato ricevono meno di 36 mila lire al mese!

Nessuna misura contro i grandi evasori e nessun provvedimento per far pagare le Società per Azioni. Le domande poste da Scoccimarro sul rimborso di 10 miliardi ai monopoli sono rimaste senza risposta

Il ministro delle finanze Vanoni ha tenuto ieri a Roma una conferenza stampa per illustrare i risultati della terza dichiarazione dei redditi, relativa all'anno 1952. La conferenza stampa ha confermato come la falsa riforma Vanoni sia diretta in realtà non contro i grandi ma contro i medi e i piccoli contribuenti, e come il ministro delle Finanze sia deciso a proseguire su questa via senza tenere alcun conto dello scandalo delle evasioni fiscali.

Gli elementi di maggior interesse emersi dalla conferenza si possono così riassumere.

Gravi propositi

Primo. Vanoni ha menzionato l'annuncio dell'accrescimento numero delle denunce tra la prima e la seconda dichiarazione di redditi; in realtà questo significa solo che sono aumentate le denunce dei piccoli contribuenti. Nessuno pensa che negli anni precedenti i grossi redditieri non avessero dichiarato niente; essi hanno sempre fatto però (e presumibilmente anche questa volta) dichiarazioni di gran lunga inferiori alla verità. Il ministro ha ripetuto ieri che egli intensificherà la lotta contro gli evasori totali, ossia ancora una volta contro coloro che hanno un reddito così basso da essere vicino alla esenzione completa.

Secondo. Non una parola ha detto invece Vanoni sulla lotta contro i veri grandi evasori, che sono coloro i quali posseggono redditi elevatissimi e ne denunciano soltanto una parte minima. Vanoni ha anzi accuratamente occultato

questo punto, non fornendo alcun dettaglio sulla ripartizione per classi di redditi, né tanto meno sulle dichiarazioni dei singoli grandi contribuenti. Risulta anzi da fonte certa che quest'anno tali dati non verranno più resi di pubblica conoscenza, perché circa 1 mila cittadini italiani, dei quali i lavoratori dello Stato, hanno una retribuzione inferiore alle 36 mila lire al mese, che giustifica pienamente la larga agitazione in atto in questo settore.

Terzo. Un'interessantissima dichiarazione ha fatto Vanoni per quel che concerne i pubblici dipendenti, i quali a cominciare dal 1953 sono tenuti a presentare le denunce dei loro redditi. Il ministro ha detto testualmente che «il numero complessivo dei dipendenti dello Stato con un trattamento superiore alle 480.000 lire annue è di poco più di 250 mila unità». Ora, 480.000 lire annue, divise per tredici

mensilità, corrispondono appena a 36.000 lire al mese. Essendo complessivamente i pubblici dipendenti (impiegati, ferrovieri, postegrafonici, dipendenti dei monopoli, ingegnieri, ecc.) oltre un milione, la dichiarazione di Vanoni che circa 1 mila lavoratori dello Stato hanno una retribuzione inferiore alle 36 mila lire al mese, che giustifica pienamente la larga agitazione in atto in questo settore.

Quarto. Più alto grave di tutti, il ministro non ha sentito il dovere di rispondere all'attacco rivolto pubblicamente dal compagno Scoccimarro nel suo recente discorso. E' stato infatti di circa 10 miliardi di imposte dirette a ruolo, per questa scorsa riforma, che erano state iscritte a ruolo, per questa stessa società, un miliardo, e cioè al doppio del quanto era stato iscritto dai monopoli dalle grandi società per azioni, e la procedura dei «cordati collettivi» con la quale gli imponibili delle società per azioni sono stati arbitrariamente e fortemente ridotti dal governo stesso, con gravame per l'editorio. Scoccimarro citò in quell'occasione tre casi:

— La Società Marzotto di Valdagno aveva denunciato nel '49 un ammontare di vendite per 14 miliardi. In

quarali. Il carattere antipopolare della «riforma», o meglio l'assenza di qualsiasi «riforma», è stata così confermata in pieno.

Quinto. Poco più grave di tutto, il ministro non ha sentito il dovere di rispondere all'attacco rivolto pubblicamente dal compagno Scoccimarro nel suo recente discorso. E' stato infatti di circa 10 miliardi di imposte dirette a ruolo, per questa scorsa riforma, che erano state iscritte a ruolo, per questa stessa società, un miliardo, e cioè al doppio del quanto era stato iscritto dai monopoli dalle grandi società per azioni, e la procedura dei «cordati collettivi» con la quale gli imponibili delle società per azioni sono stati arbitrariamente e fortemente ridotti dal governo stesso, con gravame per l'editorio. Scoccimarro citò in quell'occasione tre casi:

— La Società Marzotto di Valdagno aveva denunciato nel '49 un ammontare di vendite per 14 miliardi. In seguito alle nuove direttive

del Ministero delle Finanze, questa cifra è misteriosamente scesa a 8 miliardi.

— Per il Lanificio Rossi, nel '47, il fisco aveva accettato utili per 8 miliardi. In base alla nuova procedura, questa cifra è scesa a 300 milioni appena, consentendo una evasione fiscale per più di 7 miliardi. Nel '48 erano stati iscritti a ruolo, per questa scorsa riforma, che erano state iscritte a ruolo, per questa stessa società, un miliardo, e cioè al doppio del quanto era stato iscritto dai monopoli dalle grandi società per azioni, e la procedura dei «cordati collettivi» con la quale gli imponibili delle società per azioni sono stati arbitrariamente e fortemente ridotti dal governo stesso, con gravame per l'editorio. Scoccimarro citò in quell'occasione tre casi:

— La Società Marzotto di Valdagno aveva denunciato nel '49 un ammontare di vendite per 14 miliardi. In seguito alle nuove direttive

SIGNIFICATIVA AMMISSIONE DEL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE ROMANA

I piccoli e medi costruttori negano alla D.C. i fondi di finanziamento della campagna elettorale

Era stato loro chiesto un contributo di mille lire per ciascun operaio impiegato. Evidentemente hanno capito che per difendere le loro aziende debbono impedire la vittoria clericale.

La manovra clericale di aziende. La somma sarebbe stata destinata — negli intendimenti dell'associazione di piccoli e medi imprenditori — a finanziare la campagna elettorale di quel partito (chissà quale) che avrebbe sicuramente difeso gli interessi dell'iniziativa privata e avrebbe tenuto lontano dal paese il flagello bolscevico.

Il segretario della D. C. Gonella ha tenuto ieri una conferenza ai giornalisti, dove ha spiegato a tutti i capi di aziende con numero di protocollo 889/3-97 avendo per oggetto: «contributo integrativo volontario».

La volontarietà del contributo è stata tale che quasi nessun capo d'azienda ha offerto una lira e da ciò la lettera di richiamo del presidente dell'associazione.

In data 9 aprile, l'associazione industriale presso l'iniziativa di far sottoscrivere a tutti i capi d'azienda la somma di mille lire per ciascun lavoratore impiegato nelle

aziende di cui sopra, e quindi di pregarvi vivamente di provvedere con la massima urgenza al versamento del vostro contributo volontario pari a mille lire per dipendente attualmente in servizio... Dato che il sacrificio richiesto è da considerarsi di esigua entità, specie se si tiene conto della necessità di tutelare nel miglior modo i detti interessi e quindi dare appoggio a quei partiti che fondano il loro programma sul principio dell'iniziativa privata e possono così assicurare lo sviluppo del nostro tranquillo lavoro, siamo certi che vorrete accogliere il nostro ripetuto invito».

A parte il fatto che, essendo il contributo volontario, non si capisce perché gli imprenditori debbano obbligatoriamente corrispondere, dal ripetuto invito delle associazioni padronali appartenute ai loro solleciti: «Con riferimento alla nostra precedente

dice la lettera — dobbiamo pregari vivamente di provvedere con la massima urgenza al versamento del vostro contributo volontario, quello di fare tutto per non tornare al governo che si solerter difensori. E' questo il motivo per cui le aveva riportate, ne diede immediata e definitiva smentita.

Non sarebbe più logico ed opportuno che la D. C. fornisca ai cittadini di Roma qualche notizia sulla villa di De Gasperi a Castelgandolfo, su quella di Fanelli a Frosinone, sull'appartamento di Campilli a via B. Buozzi, o su quelli di Bonomi, di Tupini e di altri candidati della D. C. Attende forse che ne parliamo noi?».

I COMIZI DEL PARTITO COMUNISTA

Oggi a Novara parla Togliatti

Longo ad Ascoli e D'Onofrio a Roma

Ecco alcuni fra i principali comizi del PCI tenuti oggi:

- Palazzo TOGLIATTI: Novara;
- Clemente MAGLIETTA: Sondrio;
- Ezio D'ONOFRIO e LAPICCIERA: Roma (Tiberiano);
- Giacomo ANTONIOLI: Margherita (Napoli);
- Ruggiero GRIECO: Casalnuovo (Foggia);
- Terzo ROCE: Salerno Lombarde (Varese);
- Giacomo PAJETTA: Pistoia;
- Umberto TERRACINI: Roma (P. Mammì);
- Pietro ARAMBOLA: Salerno;
- Vittorio BARBERI: Empoli;
- Amato BARONTINI: Comiso (Sicilia);
- Paolo BUFALINI: Palermo;
- Giacomo CALANDRONE: Nissi (Calabria);
- Antonio CASSITA: S. Maria Capua, Crotone e Vibo Valentia (Capitan);
- Giacomo CERRITI: Firenze;
- prof. Ambrogio DONINI: Roma (Trastevere);
- Savino GENTILE: Cetraro e Paestum (Cosenza);

Pietro GRIPONE: Tarquinia, Anagni e Norcia (Salerno);

Luigi LONGO: Ascoli;

Edoardo D'ONOFRIO: Salerno;

Giulio MAMMIUCARI: Palombara Sabina, Colonna e Palestrina (Roma);

Antonino MANERA: Pomeriggio di Ostia (Anconetana);

Carlo MASSINI: Roma (Roma);

Silvio MESSINETTI: Belvedere e Andalo (Catanzaro);

Aldo NATOLI e Giacomo TURCHI: Roma (P. Fiorentino);

Filippo PELOSI: Troia (Foggia);

Torino ROCE: Salerno Lombarde (Varese);

Giacomo PAJETTA: Pistoia;

Umberto TERRACINI: Roma (P. Mammì);

François PELOSI: Troia (Foggia);

Antonio PESANTI: Padova;

Scipione PESCI: Genova (Maremma);

Maria ROBANO: Roma (P. Romano);

Federico ROLFI: Panni (Foggia);

Romeo SCAPPINI: Corigliano (Foggia);

Luigi SICIGNANO: Eboli (Salerno);

Vittorio VIDALI: Cetraro e Paestum (Cosenza);

Il discorso di Togliatti a Vercelli

(Continuazione dalla 1. pagina)

gli brucia che siano denunciati gli scandali sui quali si sono abbandonati in cinque anni. Vogliono sopprimere i diritti dei lavoratori perché, che sono diventati una cosa sola con i dirigenti, della Confindustria e della Confindustria, non possono sopportare che i lavoratori si organizzino e lottino per migliorare le loro condizioni di vita. Tutti i cittadini, i quali si trovano nella condizione di dover lottare per migliorare la loro situazione sociale, si ricordano che se i clericali, al doppio voli dei parenti, riuscissero a riportare il potere assoluto, soprimeranno questi diritti.

Il clima nel quale la Costituzione è nata era il clima di unità e di collaborazione fra tutte le forze sane della Nazione nella lotta per cacciare il tedesco invasore e i suoi servizi fascisti. Questo clima è stato misteriosamente sceso a 8 miliardi.

Per il Lanificio Rossi, nel '47, il fisco aveva accettato utili per 8 miliardi. In base alla nuova procedura, questa cifra è scesa a 300 milioni appena, consentendo una evasione fiscale per più di 7 miliardi. Nel '48 erano stati iscritti a ruolo, per questa scorsa riforma, che erano state iscritte a ruolo, per questa stessa società, un miliardo, e cioè al doppio del quanto era stato iscritto dai monopoli dalle grandi società per azioni, e la procedura dei «cordati collettivi» con la quale gli imponibili delle società per azioni sono stati arbitrariamente e fortemente ridotti dal governo stesso, con gravame per l'editorio. Scoccimarro citò in quell'occasione tre casi:

— La Società Marzotto di Valdagno aveva denunciato nel '49 un ammontare di vendite per 14 miliardi. In seguito alle nuove direttive

del Ministro delle Finanze, questa cifra è misteriosamente scesa a 8 miliardi.

— Per il Lanificio Rossi, nel '47, il fisco aveva accettato utili per 8 miliardi. In base alla nuova procedura, questa cifra è scesa a 300 milioni appena, consentendo una evasione fiscale per più di 7 miliardi. Nel '48 erano stati iscritti a ruolo, per questa scorsa riforma, che erano state iscritte a ruolo, per questa stessa società, un miliardo, e cioè al doppio del quanto era stato iscritto dai monopoli dalle grandi società per azioni, e la procedura dei «cordati collettivi» con la quale gli imponibili delle società per azioni sono stati arbitrariamente e fortemente ridotti dal governo stesso, con gravame per l'editorio. Scoccimarro citò in quell'occasione tre casi:

— La Società Marzotto di Valdagno aveva denunciato nel '49 un ammontare di vendite per 14 miliardi. In seguito alle nuove direttive

del Ministro delle Finanze, questa cifra è misteriosamente scesa a 8 miliardi.

— Per il Lanificio Rossi, nel '47, il fisco aveva accettato utili per 8 miliardi. In base alla nuova procedura, questa cifra è scesa a 300 milioni appena, consentendo una evasione fiscale per più di 7 miliardi. Nel '48 erano stati iscritti a ruolo, per questa scorsa riforma, che erano state iscritte a ruolo, per questa stessa società, un miliardo, e cioè al doppio del quanto era stato iscritto dai monopoli dalle grandi società per azioni, e la procedura dei «cordati collettivi» con la quale gli imponibili delle società per azioni sono stati arbitrariamente e fortemente ridotti dal governo stesso, con gravame per l'editorio. Scoccimarro citò in quell'occasione tre casi:

— La Società Marzotto di Valdagno aveva denunciato nel '49 un ammontare di vendite per 14 miliardi. In seguito alle nuove direttive

del Ministro delle Finanze, questa cifra è misteriosamente scesa a 8 miliardi.

— Per il Lanificio Rossi, nel '47, il fisco aveva accettato utili per 8 miliardi. In base alla nuova procedura, questa cifra è scesa a 300 milioni appena, consentendo una evasione fiscale per più di 7 miliardi. Nel '48 erano stati iscritti a ruolo, per questa scorsa riforma, che erano state iscritte a ruolo, per questa stessa società, un miliardo, e cioè al doppio del quanto era stato iscritto dai monopoli dalle grandi società per azioni, e la procedura dei «cordati collettivi» con la quale gli imponibili delle società per azioni sono stati arbitrariamente e fortemente ridotti dal governo stesso, con gravame per l'editorio. Scoccimarro citò in quell'occasione tre casi:

— La Società Marzotto di Valdagno aveva denunciato nel '49 un ammontare di vendite per 14 miliardi. In seguito alle nuove direttive

del Ministro delle Finanze, questa cifra è misteriosamente scesa a 8 miliardi.

— Per il Lanificio Rossi, nel '47, il fisco aveva accettato utili per 8 miliardi. In base alla nuova procedura, questa cifra è scesa a 300 milioni appena, consentendo una evasione fiscale per più di 7 miliardi. Nel '48 erano stati iscritti a ruolo, per questa scorsa riforma, che erano state iscritte a ruolo, per questa stessa società, un miliardo, e cioè al doppio del quanto era stato iscritto dai monopoli dalle grandi società per azioni, e la procedura dei «cordati collettivi» con la quale gli imponibili delle società per azioni sono stati arbitrariamente e fortemente ridotti dal governo stesso, con gravame per l'editorio. Scoccimarro citò in quell'occasione tre casi:

— La Società Marzotto di Valdagno aveva denunciato nel '49 un ammontare di vendite per 14 miliardi. In seguito alle nuove direttive

del Ministro delle Finanze, questa cifra è misteriosamente scesa a 8 miliardi.

— Per il Lanificio Rossi, nel '47, il fisco aveva accettato utili per 8 miliardi. In base alla nuova procedura, questa cifra è scesa a 300 milioni appena, consentendo una evasione fiscale per più di 7 miliardi. Nel '48 erano stati iscritti a ruolo, per questa scorsa riforma, che erano state iscritte a ruolo, per questa stessa società, un miliardo, e cioè al doppio del quanto era stato iscritto dai monopoli dalle grandi società per azioni, e la procedura dei «cordati collettivi» con la quale gli imponibili delle società per azioni sono stati arbitrariamente e fortemente ridotti dal governo stesso, con gravame per l'editorio. Scoccimarro citò in quell'occasione tre casi:

— La Società Marzotto di Valdagno aveva denunciato nel '49 un ammontare di vendite per 14 miliardi. In seguito alle nuove direttive

del Ministro delle Finanze, questa cifra è misteriosamente scesa a 8 miliardi.

— Per il Lanificio Rossi, nel '47, il fisco aveva accettato utili per 8 miliardi. In base alla nuova procedura, questa cifra è scesa a 300 milioni appena, consentendo una evasione fiscale per più di 7 miliardi. Nel '48 erano stati iscritti a ruolo, per questa scorsa riforma, che erano state iscritte a ruolo, per questa stessa società, un miliardo, e cioè al doppio del quanto era stato iscritto dai monopoli dalle grandi società per azioni, e la procedura dei «cordati collettivi» con la quale gli imponibili delle società per azioni sono stati arbitrariamente e fortemente ridotti dal governo stesso, con gravame per l'editorio. Scoccimarro citò in quell'occasione tre casi:

— La Società Marzotto di Valdagno aveva denunciato nel '49 un ammontare di vendite per 14 miliardi. In seguito alle nuove direttive

del Ministro delle Finanze, questa cifra è misteriosamente scesa a 8 miliardi.

— Per il Lanificio Rossi, nel '47, il fisco aveva accettato utili per 8 miliardi. In base alla nuova procedura, questa cifra è scesa a 300 milioni appena, consentendo una evasione fiscale per più di 7 miliardi. Nel '48 erano stati iscritti a ruolo, per questa scorsa riforma, che erano state iscritte a ruolo, per questa stessa società, un miliardo, e cioè al doppio del quanto era stato iscritto dai monopoli dalle grandi società per azioni, e la procedura dei «cordati collettivi» con la quale gli imponibili delle società per azioni sono stati arbitrariamente e fortemente ridotti dal governo stesso, con gravame per l'editorio. Scoccimarro citò in quell'occasione tre casi:

— La Società Marzotto di Valdagno aveva denunciato nel '49 un ammontare di vendite per 14 miliardi. In seguito alle nuove direttive

del Ministro delle Finanze, questa cif

PANORAMA ELETTORALE DELLA SARDEGNA

Lotta tra reprobri ed eletti all'interno delle liste democristiane

Tentativo di ricreare l'atmosfera del 18 aprile - Le fatiche di Segni - I parenti poveri alla festa di nozze - Si voterà anche il 14 giugno per il Consiglio regionale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CAGLIARI, maggio. Sono questi postali rovesciati quotidianamente in ogni parte della Sardegna, un fiume di lettere, di telegrammi, biglietti personali che non dicono tutti i preghiere, dello che la sua testa ai contadini, la verità si tratta di pochi conoscendo i suoi sentimenti e la sua fede cattolica, osò rivolgersi a lei per pregargli di dare il suo voto e la sua preferenza all'avvocato o al dottore o all'on. tal dei tali (segue il nome di un candidato democratico cristiano) uomo di precare virtù, profondo conoscitore dei problemi dell'isola, un trappolone albino, dagli occhi cerulei, malato di bovarismo nell'imbarazzo e nella confusione, come parenti poveri che abbiano accettato di partecipare a una grossa festa di nozze e che ora si sentano il colletto troppo stretto, la placchetta corta, gli abiti lisi e consunti.

Sì, perché in Sardegna il comunismo della Democrazia cristiana è stato messo in soffitta e definitivamente e i sardisti trasformisti vagano nelle strade.

A distanza d'una sola settimana dal 7 giugno, i sardi torneranno alle urne per eleggere nel Consiglio regionale.

Un'analisi del 18 aprile comprende come la stagnazione economica si sia fatta sempre più tesa e plumbata, con Carbonia che muore di fame, le misure che licenziano la disoccupazione che aumenta di anno in anno e la crisi agropastorale che si peggiora, voti dalle destra monarchiche e fasciste. Il centro di potere non è più un gigante, ha costituito, ma non abbiamo ricostituito, dicono ai fascisti. E i fascisti sentono l'insidia dell'abruzzo e sbraitano nelle piazze: « Siete voi che avete permesso ai comunisti di diventare così forti! ». I liberali, i socialdemocratici, i sardisti trasformisti vagano nell'imbarazzo e nella confusione, come parenti poveri che abbiano accettato di partecipare a una grossa festa di nozze e che ora si sentano il colletto troppo stretto, la placchetta corta, gli abiti lisi e consunti.

Alle elezioni del 7 il blocco dei parenti si avvia con un 49% che si sfida e frana a ogni lieve scossa; alle elezioni del 14 l'avanzata delle sinistre e del Partito comunista, in Sardegna, dovrebbe far salti più netta ancora e più precisa. Perché il popolo sardo desidera conservare e sviluppare la sua autonomia e ottenere dal Parlamento il risparmio e il finanziamento del Pian della rinascita; e queste rivendicazioni, insieme con la fondamentale richiesta di un governo di pace, geloso custode della indipendenza nazionale, stanno scritte, a chiare lettere, nel programma politico del Partito comunista.

UMBERTO CARDIN

GRANDE AVVENTIMENTO D'ARTE AL MAGGIO FIORENTINO

“Guerra e pace,” di Prokofieff

Perfetta fusione tra musica e testo nell'opera tratta dal romanzo di Tolstoi - Le «due nazioni», aristocrazia e contadini, in una realistica interpretazione - Dalla resistenza all'invasione napoleonica nel 1812 alla guerra patriottica contro il nazismo - Eccezionale respiro epico

DAL NOSTRO INVIAZO SPECIALE

FIRENZE, 26. — Si prevedeva che Guerra e Pace di Sergel Prokofieff avrebbe costituito il centro focale di questa sedicesima edizione del Maggio fiorentino, e la rappresentazione di oggi ai Comunali sarà senza dubbio l'avvenimento dell'anno.

Si dirà infatti che, insieme con la Mostra delle opere di Picasso a Roma, la presente edizione di

ha mancato calorosamente di manifestare, sia per l'autenticità artistica (e dalla prima all'ultima nota) sia per il significato culturale dell'avvenimento, poiché Guerra e Pace di Prokofieff cittadino artista di Prokofieff, cittadino sovietico (sempre «indipendente»), che accanto a momenti d'intensità erotica, pura e pura, si accosta a momenti di intensità erotica, pura e pura.

Lo stesso Prokofieff e Mira Mendelson hanno tratto il libretto di Guerra e Pace dal grandioso romanzo di Tolstoi: l'occasione di questo scrittore, abbiamo qui trovato, sia pure con minori asprezze, molti riferimenti all'altra opera di Prokofieff, *Il Giocatore*, tratta dal romanzo breve di Dostoevskij. La «seconda nazione», invece, quella dei contadini, entra in azione, invadendo la società sovietica, si preparando alla lotta contro l'invasore napoleonico. E infatti scritti a Tbilisi, quando Prokofieff, insieme con altri artisti, fu costretto ad abbandonare Mosca e rifugiarsi prima nella battaglia di Borodino, la difesa di Mosca, l'occupazione francese, le fuochi, e infine la fuga dell'esercito invasore incalzato dai partigiani, sono tra le pagine più interessanti non solo della produzione di Prokofieff, ma di tutta l'esperienza musicale

di questo ben informato, via vicendo con l'andare avanti dei quadri: la «prima nazione», quella dei proprietari che Tolstoi descrisse con non minor realismo profondità, è tradotta da Prokofieff con una musica, che accanto a momenti d'intensità erotica, pura e pura,

è spesso giocosa, di natura erotica, e dà il senso dell'annaspate affanno di un mondo ereditario (abbiamo qui trovato, sia pure con minori asprezze, molti riferimenti all'altra opera di Prokofieff, *Il Giocatore*, tratta dal romanzo breve di Dostoevskij).

La «seconda nazione», invece, quella dei contadini, entra in azione, invadendo la società sovietica, si preparando alla lotta contro l'invasore napoleonico. E musicalmente, il preparativo della battaglia di Borodino, la difesa di Mosca, l'occupazione francese, le fuochi, e infine la fuga dell'esercito invasore incalzato dai partigiani, sono tra le pagine più interessanti non solo della produzione di Prokofieff, ma di tutta l'esperienza musicale di questo ben informato, via vicendo con l'andare avanti dei quadri: la «prima nazione», quella dei proprietari che Tolstoi descrisse con non minor realismo profondità, è tradotta da Prokofieff con una musica, che accanto a momenti d'intensità erotica, pura e pura,

è spesso giocosa, di natura erotica, e dà il senso dell'annaspate affanno di un mondo ereditario (abbiamo qui trovato, sia pure con minori asprezze, molti riferimenti all'altra opera di Prokofieff, *Il Giocatore*, tratta dal romanzo breve di Dostoevskij).

La «seconda nazione», invece, quella dei contadini, entra in azione, invadendo la società sovietica, si preparando alla lotta contro l'invasore napoleonico. E musicalmente, il preparativo della battaglia di Borodino, la difesa di Mosca, l'occupazione francese, le fuochi, e infine la fuga dell'esercito invasore incalzato dai partigiani, sono tra le pagine più interessanti non solo della produzione di Prokofieff, ma di tutta l'esperienza musicale di questo ben informato, via vicendo con l'andare avanti dei quadri: la «prima nazione», quella dei proprietari che Tolstoi descrisse con non minor realismo profondità, è tradotta da Prokofieff con una musica, che accanto a momenti d'intensità erotica, pura e pura,

è spesso giocosa, di natura erotica, e dà il senso dell'annaspate affanno di un mondo ereditario (abbiamo qui trovato, sia pure con minori asprezze, molti riferimenti all'altra opera di Prokofieff, *Il Giocatore*, tratta dal romanzo breve di Dostoevskij).

La «seconda nazione», invece, quella dei contadini, entra in azione, invadendo la società sovietica, si preparando alla lotta contro l'invasore napoleonico. E musicalmente, il preparativo della battaglia di Borodino, la difesa di Mosca, l'occupazione francese, le fuochi, e infine la fuga dell'esercito invasore incalzato dai partigiani, sono tra le pagine più interessanti non solo della produzione di Prokofieff, ma di tutta l'esperienza musicale di questo ben informato, via vicendo con l'andare avanti dei quadri: la «prima nazione», quella dei proprietari che Tolstoi descrisse con non minor realismo profondità, è tradotta da Prokofieff con una musica, che accanto a momenti d'intensità erotica, pura e pura,

è spesso giocosa, di natura erotica, e dà il senso dell'annaspate affanno di un mondo ereditario (abbiamo qui trovato, sia pure con minori asprezze, molti riferimenti all'altra opera di Prokofieff, *Il Giocatore*, tratta dal romanzo breve di Dostoevskij).

La «seconda nazione», invece, quella dei contadini, entra in azione, invadendo la società sovietica, si preparando alla lotta contro l'invasore napoleonico. E musicalmente, il preparativo della battaglia di Borodino, la difesa di Mosca, l'occupazione francese, le fuochi, e infine la fuga dell'esercito invasore incalzato dai partigiani, sono tra le pagine più interessanti non solo della produzione di Prokofieff, ma di tutta l'esperienza musicale di questo ben informato, via vicendo con l'andare avanti dei quadri: la «prima nazione», quella dei proprietari che Tolstoi descrisse con non minor realismo profondità, è tradotta da Prokofieff con una musica, che accanto a momenti d'intensità erotica, pura e pura,

è spesso giocosa, di natura erotica, e dà il senso dell'annaspate affanno di un mondo ereditario (abbiamo qui trovato, sia pure con minori asprezze, molti riferimenti all'altra opera di Prokofieff, *Il Giocatore*, tratta dal romanzo breve di Dostoevskij).

La «seconda nazione», invece, quella dei contadini, entra in azione, invadendo la società sovietica, si preparando alla lotta contro l'invasore napoleonico. E musicalmente, il preparativo della battaglia di Borodino, la difesa di Mosca, l'occupazione francese, le fuochi, e infine la fuga dell'esercito invasore incalzato dai partigiani, sono tra le pagine più interessanti non solo della produzione di Prokofieff, ma di tutta l'esperienza musicale di questo ben informato, via vicendo con l'andare avanti dei quadri: la «prima nazione», quella dei proprietari che Tolstoi descrisse con non minor realismo profondità, è tradotta da Prokofieff con una musica, che accanto a momenti d'intensità erotica, pura e pura,

è spesso giocosa, di natura erotica, e dà il senso dell'annaspate affanno di un mondo ereditario (abbiamo qui trovato, sia pure con minori asprezze, molti riferimenti all'altra opera di Prokofieff, *Il Giocatore*, tratta dal romanzo breve di Dostoevskij).

La «seconda nazione», invece, quella dei contadini, entra in azione, invadendo la società sovietica, si preparando alla lotta contro l'invasore napoleonico. E musicalmente, il preparativo della battaglia di Borodino, la difesa di Mosca, l'occupazione francese, le fuochi, e infine la fuga dell'esercito invasore incalzato dai partigiani, sono tra le pagine più interessanti non solo della produzione di Prokofieff, ma di tutta l'esperienza musicale di questo ben informato, via vicendo con l'andare avanti dei quadri: la «prima nazione», quella dei proprietari che Tolstoi descrisse con non minor realismo profondità, è tradotta da Prokofieff con una musica, che accanto a momenti d'intensità erotica, pura e pura,

è spesso giocosa, di natura erotica, e dà il senso dell'annaspate affanno di un mondo ereditario (abbiamo qui trovato, sia pure con minori asprezze, molti riferimenti all'altra opera di Prokofieff, *Il Giocatore*, tratta dal romanzo breve di Dostoevskij).

La «seconda nazione», invece, quella dei contadini, entra in azione, invadendo la società sovietica, si preparando alla lotta contro l'invasore napoleonico. E musicalmente, il preparativo della battaglia di Borodino, la difesa di Mosca, l'occupazione francese, le fuochi, e infine la fuga dell'esercito invasore incalzato dai partigiani, sono tra le pagine più interessanti non solo della produzione di Prokofieff, ma di tutta l'esperienza musicale di questo ben informato, via vicendo con l'andare avanti dei quadri: la «prima nazione», quella dei proprietari che Tolstoi descrisse con non minor realismo profondità, è tradotta da Prokofieff con una musica, che accanto a momenti d'intensità erotica, pura e pura,

è spesso giocosa, di natura erotica, e dà il senso dell'annaspate affanno di un mondo ereditario (abbiamo qui trovato, sia pure con minori asprezze, molti riferimenti all'altra opera di Prokofieff, *Il Giocatore*, tratta dal romanzo breve di Dostoevskij).

La «seconda nazione», invece, quella dei contadini, entra in azione, invadendo la società sovietica, si preparando alla lotta contro l'invasore napoleonico. E musicalmente, il preparativo della battaglia di Borodino, la difesa di Mosca, l'occupazione francese, le fuochi, e infine la fuga dell'esercito invasore incalzato dai partigiani, sono tra le pagine più interessanti non solo della produzione di Prokofieff, ma di tutta l'esperienza musicale di questo ben informato, via vicendo con l'andare avanti dei quadri: la «prima nazione», quella dei proprietari che Tolstoi descrisse con non minor realismo profondità, è tradotta da Prokofieff con una musica, che accanto a momenti d'intensità erotica, pura e pura,

è spesso giocosa, di natura erotica, e dà il senso dell'annaspate affanno di un mondo ereditario (abbiamo qui trovato, sia pure con minori asprezze, molti riferimenti all'altra opera di Prokofieff, *Il Giocatore*, tratta dal romanzo breve di Dostoevskij).

La «seconda nazione», invece, quella dei contadini, entra in azione, invadendo la società sovietica, si preparando alla lotta contro l'invasore napoleonico. E musicalmente, il preparativo della battaglia di Borodino, la difesa di Mosca, l'occupazione francese, le fuochi, e infine la fuga dell'esercito invasore incalzato dai partigiani, sono tra le pagine più interessanti non solo della produzione di Prokofieff, ma di tutta l'esperienza musicale di questo ben informato, via vicendo con l'andare avanti dei quadri: la «prima nazione», quella dei proprietari che Tolstoi descrisse con non minor realismo profondità, è tradotta da Prokofieff con una musica, che accanto a momenti d'intensità erotica, pura e pura,

è spesso giocosa, di natura erotica, e dà il senso dell'annaspate affanno di un mondo ereditario (abbiamo qui trovato, sia pure con minori asprezze, molti riferimenti all'altra opera di Prokofieff, *Il Giocatore*, tratta dal romanzo breve di Dostoevskij).

La «seconda nazione», invece, quella dei contadini, entra in azione, invadendo la società sovietica, si preparando alla lotta contro l'invasore napoleonico. E musicalmente, il preparativo della battaglia di Borodino, la difesa di Mosca, l'occupazione francese, le fuochi, e infine la fuga dell'esercito invasore incalzato dai partigiani, sono tra le pagine più interessanti non solo della produzione di Prokofieff, ma di tutta l'esperienza musicale di questo ben informato, via vicendo con l'andare avanti dei quadri: la «prima nazione», quella dei proprietari che Tolstoi descrisse con non minor realismo profondità, è tradotta da Prokofieff con una musica, che accanto a momenti d'intensità erotica, pura e pura,

è spesso giocosa, di natura erotica, e dà il senso dell'annaspate affanno di un mondo ereditario (abbiamo qui trovato, sia pure con minori asprezze, molti riferimenti all'altra opera di Prokofieff, *Il Giocatore*, tratta dal romanzo breve di Dostoevskij).

La «seconda nazione», invece, quella dei contadini, entra in azione, invadendo la società sovietica, si preparando alla lotta contro l'invasore napoleonico. E musicalmente, il preparativo della battaglia di Borodino, la difesa di Mosca, l'occupazione francese, le fuochi, e infine la fuga dell'esercito invasore incalzato dai partigiani, sono tra le pagine più interessanti non solo della produzione di Prokofieff, ma di tutta l'esperienza musicale di questo ben informato, via vicendo con l'andare avanti dei quadri: la «prima nazione», quella dei proprietari che Tolstoi descrisse con non minor realismo profondità, è tradotta da Prokofieff con una musica, che accanto a momenti d'intensità erotica, pura e pura,

è spesso giocosa, di natura erotica, e dà il senso dell'annaspate affanno di un mondo ereditario (abbiamo qui trovato, sia pure con minori asprezze, molti riferimenti all'altra opera di Prokofieff, *Il Giocatore*, tratta dal romanzo breve di Dostoevskij).

La «seconda nazione», invece, quella dei contadini, entra in azione, invadendo la società sovietica, si preparando alla lotta contro l'invasore napoleonico. E musicalmente, il preparativo della battaglia di Borodino, la difesa di Mosca, l'occupazione francese, le fuochi, e infine la fuga dell'esercito invasore incalzato dai partigiani, sono tra le pagine più interessanti non solo della produzione di Prokofieff, ma di tutta l'esperienza musicale di questo ben informato, via vicendo con l'andare avanti dei quadri: la «prima nazione», quella dei proprietari che Tolstoi descrisse con non minor realismo profondità, è tradotta da Prokofieff con una musica, che accanto a momenti d'intensità erotica, pura e pura,

è spesso giocosa, di natura erotica, e dà il senso dell'annaspate affanno di un mondo ereditario (abbiamo qui trovato, sia pure con minori asprezze, molti riferimenti all'altra opera di Prokofieff, *Il Giocatore*, tratta dal romanzo breve di Dostoevskij).

La «seconda nazione», invece, quella dei contadini, entra in azione, invadendo la società sovietica, si preparando alla lotta contro l'invasore napoleonico. E musicalmente, il preparativo della battaglia di Borodino, la difesa di Mosca, l'occupazione francese, le fuochi, e infine la fuga dell'esercito invasore incalzato dai partigiani, sono tra le pagine più interessanti non solo della produzione di Prokofieff, ma di tutta l'esperienza musicale di questo ben informato, via vicendo con l'andare avanti dei quadri: la «prima nazione», quella dei proprietari che Tolstoi descrisse con non minor realismo profondità, è tradotta da Prokofieff con una musica, che accanto a momenti d'intensità erotica, pura e pura,

è spesso giocosa, di natura erotica, e dà il senso dell'annaspate affanno di un mondo ereditario (abbiamo qui trovato, sia pure con minori asprezze, molti riferimenti all'altra opera di Prokofieff, *Il Giocatore*, tratta dal romanzo breve di Dostoevskij).

La «seconda nazione», invece, quella dei contadini, entra in azione, invadendo la società sovietica, si preparando alla lotta contro l'invasore napoleonico. E musicalmente, il preparativo della battaglia di Borodino, la difesa di Mosca, l'occupazione francese, le fuochi, e infine la fuga dell'esercito invasore incalzato dai partigiani, sono tra le pagine più interessanti non solo della produzione di Prokofieff, ma di tutta l'esperienza musicale di questo ben informato, via vicendo con l'andare avanti dei quadri: la «prima nazione», quella dei proprietari che Tolstoi descrisse con non minor realismo profondità, è tradotta da Prokofieff con una musica, che accanto a momenti d'intensità erotica, pura e pura,

è spesso giocosa, di natura erotica, e dà il senso dell'annaspate affanno di un mondo ereditario (abbiamo qui trovato, sia pure con minori asprezze, molti riferimenti all'altra opera di Prokofieff, *Il Giocatore*, tratta dal romanzo breve di Dostoevskij).

La «seconda nazione», invece, quella dei contadini, entra in azione, invadendo la società sovietica, si preparando alla lotta contro l'invasore napoleonico. E musicalmente, il preparativo della battaglia di Borodino, la difesa di Mosca, l'occupazione francese, le fuochi, e infine la fuga dell'esercito invasore incalzato dai partigiani, sono tra le pagine più interessanti non solo della produzione di Prokofieff, ma di tutta l'esperienza musicale di questo ben informato, via vicendo con l'andare avanti dei quadri: la «prima nazione», quella dei proprietari che Tolstoi descrisse con non minor realismo profondità, è tradotta da Prokofieff con una musica, che accanto a momenti d'intensità erotica, pura e pura,

è

Natoli e Turchi parlano oggi

Cronaca di Roma

alle 19 in piazza Finocchiaro Aprile

I COMIZI DEL P.C.I.

Per un governo di pace e di riforme sociali!



ALLE ORE 19.05 CON UN BOATO CHE HA MESSO IN ALLARME IL QUARTIERE

Un istituto religioso crolla in Via Castro Pretorio travolgendo tre alunne e due suore napoletane

Le tre bimbe sono state salvate dal fulmineo intervento dei Vigili del Fuoco - Una è rimasta per mezz'ora sepolta - Una grande folla sul posto - I corpi sfracellati delle due suore dissepelliti alle 2,50 di stamane

Un cupo rimbombo ha scosso ieri sera, alle 19.05 precise, la zona che si stende intorno alla caserma di Castro Pretorio. Una gravissima sciagura, di proporzioni paragonabili a disastri come il Dona Olimpia, era accaduta proprio all'angolo tra via Montzambano e via Castro Pretorio.

Un'aula dell'istituto di Santa Maria Ausiliatrice, di via Margherita, 59, gestito dalle suore salesiane di Dio Bosco, era crollata in pezzi, travolgendone tre bambine e seppellendo due suore. Le tre bambine, per fortuna, sono state estratte quasi subito dalla macerie. Tutte e tre erano vive. Le quattro, da tutto illesa, altre due, ferite, sono state in varie parti del corpo non destavano però nessuna preoccupazione. Le suore, purtroppo, sono rimaste uccise.

Questi, in succinto, i fatti. Ecco ora la cronaca dettagliata del doloroso sinistro. Il caso ha voluto che, proprio mentre avveniva il crollo, si trovasse a passare in via Castro Pretorio un'auto-radio dei vigili del fuoco con cui aveva fatto il giro ing. Corsini, che tornava da una verifica fatta in via dei Canneti, presso viale Ippocrate. L'auto-radio si è immediatamente fermata e l'autista Sergio Gabrielli si è messo in contatto con la caserma di via Genova, e ha trasmesso il primo allarme e le prime, sommarie informazioni sull'accaduto.

Contemporaneamente, al centro del vicino del fuoco giungevano le telefonate di coloro che, dai palazzi vicini, avevano udito e visto l'ala dell'istituto crollare e sbucarsi come sotto l'urto di un gigantesco trattore.

Tutti i telefoni della caserma squillavano all'unisono, voci concitate davano la notizia, mentre il telefonista, attraverso l'impianto degli altoparlanti, lanciava un annuncio: «Attenzione, crollato crollo in via Castro Pretorio con morti e feriti, tutti i vigili si tengono pronti... prima partenza... seconda partenza... terza partenza...».

Nel breve volger di pochi minuti, sedici macchine, con sessanta uomini a bordo, sfacevano attraverso la città, dirette verso il luogo del sinistro. Partivano camion-attrezzi, autoambulanze, camion-carri-gru, camion-cantierelli, forniti di fari, pale, picconeri, cordi, scale, martelli pneumatici.

Polverone assiccante

I primi vigili giunti sul posto, salzati dagli automezzi, si sono impetuosamente slanciati fra le macerie, senza curarsi del polverone che accesevava il respiro, e che aveva il pericolo che nuovi crolli si verificassero, mentre una grande folla, a stento trattenuta da cordoni di poliziotti e di carabinieri, si accalcava ammucchiandosi, semicerchio intorno all'edificio sinistrato e nelle strade adiacenti. Funzionari di polizia, ufficiali dell'esercito, soldati, accorrevano dappertutto. Due bambini sono state subito afferrate, liberate dai mattoni, dai blocchi di calce e di cemento che serravano in un pericoloso abbraccio, deposte a bordo dell'auto-radio (le ambulanze non erano ancora giunte) e riportate in tutta fretta al Policlinico.

Al pronto soccorso esse sono state identificate per Giuseppina Speduti, orfana di Giuseppe Pellecchi, apparsa calma, tranquilla, abbastanza padrona di sé. Era sola, con le coperte tirate fin sotto il mento; i capelli biondi ancora coperti di polvere, gli occhi chiari spalancati, il viso un po' pallido.

«Stavo nel dormitorio sopra la cappella», ci ha detto.

«Mi ero sdraiata sul letto perché avevo un po' di sonno», si testa. Stamane alle 9.30 ho fatto gli esami di licenza elementare alla Pestalozzi e mi sono sentita bene e bisognosa di riposo. Verso le 19, ho sentito degli strani scricchiolii. È passata in quel momento una altra alunna, Domenica Messina, e io le ho detto: «Sentiti? Ho paura che il muro stia per crollare». Lei però ha accorciato le spalle e ha risposto: «Ma che dici, non è nulla!».

«Subito dopo è caduto un pezzo di calcinaccio. Io ho avuto ancora più paura, ma il quel mentre passava suor Sabina, che ha detto: «Non è niente». — Poi ho sentito un rumore terribile e ho visto suor Sabina fuggire, urlando, riposare; inoltre,



L'impressionante aspetto dei ruderi dell'Istituto

Giuseppina Pellecchi appariva calma, tranquilla, abbastanza padrona di sé. Era sola, con le coperte tirate fin sotto il mento; i capelli biondi ancora coperti di polvere, gli occhi chiari spalancati, il viso un po' pallido.

Al Policlinico abbiamo parlato anche con suor Adele Imbriani, infermiera dell'istituto. Adele era appena venuta a casa sua, dove aveva fatto gli esami di licenza elementare alla Pestalozzi e mi sono sentita bene e bisognosa di riposo. Verso le 19, ho sentito degli strani scricchiolii. È passata in quel momento una altra alunna, Domenica Messina, e io le ho detto: «Sentiti? Ho paura che il muro stia per crollare». Lei però ha accorciato le spalle e ha risposto: «Ma che dici, non è nulla!».

«Subito dopo è caduto un pezzo di calcinaccio. Io ho avuto ancora più paura, ma il quel mentre passava suor Sabina, che ha detto: «Non è niente». — Poi ho sentito un rumore terribile e ho visto suor Sabina fuggire, urlando, riposare; inoltre,

Giuseppina Pellecchi appariva calma, tranquilla, abbastanza padrona di sé. Era sola, con le coperte tirate fin sotto il mento; i capelli biondi ancora coperti di polvere, gli occhi chiari spalancati, il viso un po' pallido.

«Stavo nel dormitorio sopra la cappella», ci ha detto. «Mi ero sdraiata sul letto perché avevo un po' di sonno», si testa. Stamane alle 9.30 ho fatto gli esami di licenza elementare alla Pestalozzi e mi sono sentita bene e bisognosa di riposo. Verso le 19, ho sentito degli strani scricchiolii. È passata in quel momento una altra alunna, Domenica Messina, e io le ho detto: «Sentiti? Ho paura che il muro stia per crollare». Lei però ha accorciato le spalle e ha risposto: «Ma che dici, non è nulla!».

«Subito dopo è caduto un pezzo di calcinaccio. Io ho avuto ancora più paura, ma il quel mentre passava suor Sabina, che ha detto: «Non è niente». — Poi ho sentito un rumore terribile e ho visto suor Sabina fuggire, urlando, riposare; inoltre,

Giuseppina Pellecchi appariva calma, tranquilla, abbastanza padrona di sé. Era sola, con le coperte tirate fin sotto il mento; i capelli biondi ancora coperti di polvere, gli occhi chiari spalancati, il viso un po' pallido.

«Stavo nel dormitorio sopra la cappella», ci ha detto. «Mi ero sdraiata sul letto perché avevo un po' di sonno», si testa. Stamane alle 9.30 ho fatto gli esami di licenza elementare alla Pestalozzi e mi sono sentita bene e bisognosa di riposo. Verso le 19, ho sentito degli strani scricchiolii. È passata in quel momento una altra alunna, Domenica Messina, e io le ho detto: «Sentiti? Ho paura che il muro stia per crollare». Lei però ha accorciato le spalle e ha risposto: «Ma che dici, non è nulla!».

«Subito dopo è caduto un pezzo di calcinaccio. Io ho avuto ancora più paura, ma il quel mentre passava suor Sabina, che ha detto: «Non è niente». — Poi ho sentito un rumore terribile e ho visto suor Sabina fuggire, urlando, riposare; inoltre,

Giuseppina Pellecchi appariva calma, tranquilla, abbastanza padrona di sé. Era sola, con le coperte tirate fin sotto il mento; i capelli biondi ancora coperti di polvere, gli occhi chiari spalancati, il viso un po' pallido.

«Stavo nel dormitorio sopra la cappella», ci ha detto. «Mi ero sdraiata sul letto perché avevo un po' di sonno», si testa. Stamane alle 9.30 ho fatto gli esami di licenza elementare alla Pestalozzi e mi sono sentita bene e bisognosa di riposo. Verso le 19, ho sentito degli strani scricchiolii. È passata in quel momento una altra alunna, Domenica Messina, e io le ho detto: «Sentiti? Ho paura che il muro stia per crollare». Lei però ha accorciato le spalle e ha risposto: «Ma che dici, non è nulla!».

«Subito dopo è caduto un pezzo di calcinaccio. Io ho avuto ancora più paura, ma il quel mentre passava suor Sabina, che ha detto: «Non è niente». — Poi ho sentito un rumore terribile e ho visto suor Sabina fuggire, urlando, riposare; inoltre,

Giuseppina Pellecchi appariva calma, tranquilla, abbastanza padrona di sé. Era sola, con le coperte tirate fin sotto il mento; i capelli biondi ancora coperti di polvere, gli occhi chiari spalancati, il viso un po' pallido.

«Stavo nel dormitorio sopra la cappella», ci ha detto. «Mi ero sdraiata sul letto perché avevo un po' di sonno», si testa. Stamane alle 9.30 ho fatto gli esami di licenza elementare alla Pestalozzi e mi sono sentita bene e bisognosa di riposo. Verso le 19, ho sentito degli strani scricchiolii. È passata in quel momento una altra alunna, Domenica Messina, e io le ho detto: «Sentiti? Ho paura che il muro stia per crollare». Lei però ha accorciato le spalle e ha risposto: «Ma che dici, non è nulla!».

«Subito dopo è caduto un pezzo di calcinaccio. Io ho avuto ancora più paura, ma il quel mentre passava suor Sabina, che ha detto: «Non è niente». — Poi ho sentito un rumore terribile e ho visto suor Sabina fuggire, urlando, riposare; inoltre,

Giuseppina Pellecchi appariva calma, tranquilla, abbastanza padrona di sé. Era sola, con le coperte tirate fin sotto il mento; i capelli biondi ancora coperti di polvere, gli occhi chiari spalancati, il viso un po' pallido.

«Stavo nel dormitorio sopra la cappella», ci ha detto. «Mi ero sdraiata sul letto perché avevo un po' di sonno», si testa. Stamane alle 9.30 ho fatto gli esami di licenza elementare alla Pestalozzi e mi sono sentita bene e bisognosa di riposo. Verso le 19, ho sentito degli strani scricchiolii. È passata in quel momento una altra alunna, Domenica Messina, e io le ho detto: «Sentiti? Ho paura che il muro stia per crollare». Lei però ha accorciato le spalle e ha risposto: «Ma che dici, non è nulla!».

«Subito dopo è caduto un pezzo di calcinaccio. Io ho avuto ancora più paura, ma il quel mentre passava suor Sabina, che ha detto: «Non è niente». — Poi ho sentito un rumore terribile e ho visto suor Sabina fuggire, urlando, riposare; inoltre,

Giuseppina Pellecchi appariva calma, tranquilla, abbastanza padrona di sé. Era sola, con le coperte tirate fin sotto il mento; i capelli biondi ancora coperti di polvere, gli occhi chiari spalancati, il viso un po' pallido.

«Stavo nel dormitorio sopra la cappella», ci ha detto. «Mi ero sdraiata sul letto perché avevo un po' di sonno», si testa. Stamane alle 9.30 ho fatto gli esami di licenza elementare alla Pestalozzi e mi sono sentita bene e bisognosa di riposo. Verso le 19, ho sentito degli strani scricchiolii. È passata in quel momento una altra alunna, Domenica Messina, e io le ho detto: «Sentiti? Ho paura che il muro stia per crollare». Lei però ha accorciato le spalle e ha risposto: «Ma che dici, non è nulla!».

«Subito dopo è caduto un pezzo di calcinaccio. Io ho avuto ancora più paura, ma il quel mentre passava suor Sabina, che ha detto: «Non è niente». — Poi ho sentito un rumore terribile e ho visto suor Sabina fuggire, urlando, riposare; inoltre,

Giuseppina Pellecchi appariva calma, tranquilla, abbastanza padrona di sé. Era sola, con le coperte tirate fin sotto il mento; i capelli biondi ancora coperti di polvere, gli occhi chiari spalancati, il viso un po' pallido.

«Stavo nel dormitorio sopra la cappella», ci ha detto. «Mi ero sdraiata sul letto perché avevo un po' di sonno», si testa. Stamane alle 9.30 ho fatto gli esami di licenza elementare alla Pestalozzi e mi sono sentita bene e bisognosa di riposo. Verso le 19, ho sentito degli strani scricchiolii. È passata in quel momento una altra alunna, Domenica Messina, e io le ho detto: «Sentiti? Ho paura che il muro stia per crollare». Lei però ha accorciato le spalle e ha risposto: «Ma che dici, non è nulla!».

«Subito dopo è caduto un pezzo di calcinaccio. Io ho avuto ancora più paura, ma il quel mentre passava suor Sabina, che ha detto: «Non è niente». — Poi ho sentito un rumore terribile e ho visto suor Sabina fuggire, urlando, riposare; inoltre,

Giuseppina Pellecchi appariva calma, tranquilla, abbastanza padrona di sé. Era sola, con le coperte tirate fin sotto il mento; i capelli biondi ancora coperti di polvere, gli occhi chiari spalancati, il viso un po' pallido.

«Stavo nel dormitorio sopra la cappella», ci ha detto. «Mi ero sdraiata sul letto perché avevo un po' di sonno», si testa. Stamane alle 9.30 ho fatto gli esami di licenza elementare alla Pestalozzi e mi sono sentita bene e bisognosa di riposo. Verso le 19, ho sentito degli strani scricchiolii. È passata in quel momento una altra alunna, Domenica Messina, e io le ho detto: «Sentiti? Ho paura che il muro stia per crollare». Lei però ha accorciato le spalle e ha risposto: «Ma che dici, non è nulla!».

«Subito dopo è caduto un pezzo di calcinaccio. Io ho avuto ancora più paura, ma il quel mentre passava suor Sabina, che ha detto: «Non è niente». — Poi ho sentito un rumore terribile e ho visto suor Sabina fuggire, urlando, riposare; inoltre,

Giuseppina Pellecchi appariva calma, tranquilla, abbastanza padrona di sé. Era sola, con le coperte tirate fin sotto il mento; i capelli biondi ancora coperti di polvere, gli occhi chiari spalancati, il viso un po' pallido.

«Stavo nel dormitorio sopra la cappella», ci ha detto. «Mi ero sdraiata sul letto perché avevo un po' di sonno», si testa. Stamane alle 9.30 ho fatto gli esami di licenza elementare alla Pestalozzi e mi sono sentita bene e bisognosa di riposo. Verso le 19, ho sentito degli strani scricchiolii. È passata in quel momento una altra alunna, Domenica Messina, e io le ho detto: «Sentiti? Ho paura che il muro stia per crollare». Lei però ha accorciato le spalle e ha risposto: «Ma che dici, non è nulla!».

«Subito dopo è caduto un pezzo di calcinaccio. Io ho avuto ancora più paura, ma il quel mentre passava suor Sabina, che ha detto: «Non è niente». — Poi ho sentito un rumore terribile e ho visto suor Sabina fuggire, urlando, riposare; inoltre,

Giuseppina Pellecchi appariva calma, tranquilla, abbastanza padrona di sé. Era sola, con le coperte tirate fin sotto il mento; i capelli biondi ancora coperti di polvere, gli occhi chiari spalancati, il viso un po' pallido.

«Stavo nel dormitorio sopra la cappella», ci ha detto. «Mi ero sdraiata sul letto perché avevo un po' di sonno», si testa. Stamane alle 9.30 ho fatto gli esami di licenza elementare alla Pestalozzi e mi sono sentita bene e bisognosa di riposo. Verso le 19, ho sentito degli strani scricchiolii. È passata in quel momento una altra alunna, Domenica Messina, e io le ho detto: «Sentiti? Ho paura che il muro stia per crollare». Lei però ha accorciato le spalle e ha risposto: «Ma che dici, non è nulla!».

«Subito dopo è caduto un pezzo di calcinaccio. Io ho avuto ancora più paura, ma il quel mentre passava suor Sabina, che ha detto: «Non è niente». — Poi ho sentito un rumore terribile e ho visto suor Sabina fuggire, urlando, riposare; inoltre,

Giuseppina Pellecchi appariva calma, tranquilla, abbastanza padrona di sé. Era sola, con le coperte tirate fin sotto il mento; i capelli biondi ancora coperti di polvere, gli occhi chiari spalancati, il viso un po' pallido.

«Stavo nel dormitorio sopra la cappella», ci ha detto. «Mi ero sdraiata sul letto perché avevo un po' di sonno», si testa. Stamane alle 9.30 ho fatto gli esami di licenza elementare alla Pestalozzi e mi sono sentita bene e bisognosa di riposo. Verso le 19, ho sentito degli strani scricchiolii. È passata in quel momento una altra alunna, Domenica Messina, e io le ho detto: «Sentiti? Ho paura che il muro stia per crollare». Lei però ha accorciato le spalle e ha risposto: «Ma che dici, non è nulla!».

«Subito dopo è caduto un pezzo di calcinaccio. Io ho avuto ancora più paura, ma il quel mentre passava suor Sabina, che ha detto: «Non è niente». — Poi ho sentito un rumore terribile e ho visto suor Sabina fuggire, urlando, riposare; inoltre,

Giuseppina Pellecchi appariva calma, tranquilla, abbastanza padrona di sé. Era sola, con le coperte tirate fin sotto il mento; i capelli biondi ancora coperti di polvere, gli occhi chiari spalancati, il viso un po' pallido.

«Stavo nel dormitorio sopra la cappella», ci ha detto. «Mi ero sdraiata sul letto perché avevo un po' di sonno», si testa. Stamane alle 9.30 ho fatto gli esami di licenza elementare alla Pestalozzi e mi sono sentita bene e bisognosa di riposo. Verso le 19, ho sentito degli strani scricchiolii. È passata in quel momento una altra alunna, Domenica Messina, e io le ho detto: «Sentiti? Ho paura che il muro stia per crollare». Lei però ha accorciato le spalle e ha risposto: «Ma che dici, non è nulla!».

«Subito dopo

LA BATTAGLIA DEL 7 GIUGNO

DOMANDE AI LIBERALI

Ogni voto che si dà alla D.C. tende a fare della D.C. un partito che non terrà più nessun conto l'opinione generale, perché avrà la maggioranza assoluta in Parlamento, anche se oggi le sue posizioni si vanno restringendo e forse non ha nemmeno più una maggioranza relativa. Bisogna che tutti lo comprendano.

Quando si dice che la legge-truffa potrebbe vantaggiare anche noi, che non potremmo, accendo la maggioranza dei voti, avere i due terzi dei seggi, rispondiamo che è una bugia volgare.

I comunisti non sono appartenenti con nessuno. I gruppi di sinistra non sono appartenuti con nessuno, né sono appartenuti tra di loro, e non sono appartenuti perché vogliono che si mantenga nel Parlamento e nel Senato, una situazione aperta in cui, sulla base di un esame oggettivo delle questioni che si pongono in ogni momento, sia possibile arrivare a quella maggioranza che corrisponda alla volontà del popolo e all'interesse del Paese.

Perché non si deve votare per gli appartenenti alla d.c.?

Bisogna spiegare anche un'altra cosa. Per non fare applicare la legge-truffa non solo non bisogna votare per la D.C., ma non bisogna nemmeno votare per i partiti appartenenti. E questo è più difficile a capire, perché qui entra in gioco un altro inganno.

Quando si sente dire che se sopravviverà il 50 per cento più un voto sopravviverà il 65 per cento dei seggi, tutti capiscono che questa è una gran truffa. Però, è anche un altro inganno, che sta proprio nel rapporto tra la D.C. e i suoi satelliti e che è molto facile a capire, perché qui entra in gioco un altro inganno. Ecco come vanno le cose. La legge-truffa fa diventare il 50 per cento un 65 per cento; di è uno scarto di 15 punti. Come si dividono questi punti fra loro, la D.C. e gli appartenenti? Se li dividono proporzionalmente ai voti che hanno ottenuto.

Prendendo i risultati delle ultime elezioni amministrative si può calcolare su un 58-39 per cento per la D.C. e un 10-13 per cento per gli altri.

Ora dividendo quei 15 punti secondo questi proporzioni, la D.C. se ne prenderà 11-12 e gli altri 1-2-3 al massimo 4. La D.C. dal 38-39 per cento passerà al 51 per cento e gli altri dal 10-13 passeranno al 12 o 15 per cento. Voi vedete che c'è qui sotto un altro inganno sottilissimo, attraverso il quale se poi date il voto a un partito diverso dalla D.C., ma che è appartenuto con essa, poi fate sì che il partito d.c. che avrebbe ricevuto in una consultazione normale molto meno della metà dei voti, viene ad avere alla Camera dei deputati più della metà dei seggi e quindi è posto in condizione di non tenere più conto di nessuno dei suoi alleati, di fare quello che vuole per un altro periodo indefinito. Se questo avvenisse, allora si che dovranno difendere la nostra libertà e il nostro benessere con le unghie e coi denti contro questa banda che, attraverso un duplice inganno, ci sarebbe un'altra volta trattati messi nel sacco!

Che farà il PLI se dovesse funzionare la legge-truffa?

Questa argomentazione dev'essere soprattutto fatta a coloro che dicono di essere contro il partito della Democrazia cristiana e che non lo vogliono più alle testa del governo, ma finiscono col dire che votano per i liberali o per i socialdemocratici. A costoro bisogna ricordare questo trucco. Spiegarlo in modo che tutti sappiano come stanno le cose.

Vorrei esaminare ora si ponete il problema del partito liberale, i cui oratori vengono spesso sulle piazze a dire che sono contro la D.C. e che si propongono di cambiare la situazione attuale.

Demando ai liberali se si applicherà la legge-truffa, che cosa faranno poi. Adesso di fronte un partito dei

D.C. che avrà la maggioranza assoluta nella Camera dei deputati, voi sarete un piccolo gruppo, forse qualche uno in più di oggi o qualche uno in più, a seconda del suffragio dell'elettorato, ma in quel modo ritenete che vi sarà possibile, quando il partito della D.C. avrà la maggioranza assoluta, di far valere qualcosa delle nostre critiche e delle nostre istanze? L'on. Villabruna, il quale è stato l'autore di questa bellissima trovata per cui i liberali si sono apparentati con la D.C. per far applicare la legge-truffa, tempo fa, dopo l'uscita del liberali dal governo, fece un discorso molto interessante riguardo a quello che il partito della D.C. e ai rapporti che si stabiliscono fra questo partito e gli altri che vogliono con esso collaborare.

Ecco che cosa ha detto l'on. Villabruna: «No abbiamo proposto il giusto che si provi — scuse la legge-truffa, tempo fa, dopo l'uscita del liberali dal governo, fece un discorso molto interessante riguardo a quello che il partito della D.C. e ai rapporti che si stabiliscono fra questo partito e gli altri che vogliono con esso collaborare.

Ecco che cosa ha detto l'on. Villabruna: «No abbiamo proposto il giusto che si provi — scuse la legge-truffa, tempo fa, dopo l'uscita del liberali dal governo, fece un discorso molto interessante riguardo a quello che il partito della D.C. e ai rapporti che si stabiliscono fra questo partito e gli altri che vogliono con esso collaborare.

Ma perché queste? Perché la D.C. aveva la maggioranza assoluta nella Camera. Villabruna, oggi, lavora perché si applichi la legge-truffa, lavora perché la D.C. un'altra volta abbia la maggioranza assoluta.

Ma Villabruna prosegue nel suo discorso, e, dopo aver parlato anche del Partito socialdemocratico, riporta una conclusione generale: «Il problema del PSDI e dell'uscita di questo partito dal governo dimostra che i partiti minori cercano di eadere dalla prigione in cui li ha chiusi la D.C.». Andare al governo con la D.C. e i suoi satelliti e che è molto facile a capire, perché qui entra in gioco un altro inganno.

Commentando l'annuncio, i giornali filo-fascisti e i circoli vicini al Dipartimento della Giustizia hanno sottolineato che la decisione, in base alla quale i due innocenti dovrebbero salire sulla sedia elettrica, è definitiva.

Ma, dagli stessi ambienti continua a giungere insistente la «voce» che i condannati avrebbero sicuramente salvo la vita se cettassero il ricatto loro proposto decine di volte: confessare il delitto non commesso, salvare dall'ignominia il mostruoso apparato della «giustizia» di parte americana, prestarsi a nuove sensazionali accuse contro esponenti del movimento antifascista.

Il verdetto contro i Rosenberg non sarebbe cinque anni appena se, come il Dipartimento della Giustizia ha ripetuto anche oggi attraverso i suoi portavoce ufficiali, i Rosenberg accettassero di collaborare con il FBI, «unica via per scampare alla sedia elettrica».

Quello che, in America continua a definirsi «la giustizia» è pronta insomma a prostituirsi alle esigenze personali dei vari Mc Carthy e Kaufman, fratello dipendente della soddisfazione di esse della soddifazione. Le testimonianze e gli appelli di insigni giuristi di tutto il mondo, ad oggi perseguiti dall'imperialismo americano.

Il ministro degli esteri canadese, Lester Pearson, che si trova attualmente in visita negli Stati Uniti, ha dichiarato oggi che «è giunto il momento di guardare realistamente i fatti e di riconoscere che il governo cinese rappresenta oltre cinquemila milioni di persone».

Pearson ha aggiunto che il governo canadese conta di prendere in considerazione il riconoscimento della Cina dopo un'ovovole sistemazione della questione coreana.

Nella sua residenza ufficiale un comunicato nel quale è detto che le nuove proposte americane sono state redatte al termine di consultazioni con l'Inghilterra e con gli altri paesi alleati e ha precisato che esse sono ora «molto vicine» ai termini della risoluzione Indiana, approvata dall'ONU.

Come si ricorderà, le precedenti proposte americane abbandonavano il principio dell'intervento neutrale per la soluzione della questione dei prigionieri, principio che è stato concordato dalla risoluzione Indiana.

Ascoltate «Oggi in Italia» sulla nuova portata, onda di m. 233,30 e 278. Tutte le altre trasmissioni non subiscono variazioni.

Ascoltate «Oggi in Italia» sulla nuova portata, onda di m. 233,30 e 278. Tutte le altre trasmissioni non subiscono variazioni.

Ascoltate «Oggi in Italia» sulla nuova portata, onda di m. 233,30 e 278. Tutte le altre trasmissioni non subiscono variazioni.

Ascoltate «Oggi in Italia» sulla nuova portata, onda di m. 233,30 e 278. Tutte le altre trasmissioni non subiscono variazioni.

Ascoltate «Oggi in Italia» sulla nuova portata, onda di m. 233,30 e 278. Tutte le altre trasmissioni non subiscono variazioni.

Ascoltate «Oggi in Italia» sulla nuova portata, onda di m. 233,30 e 278. Tutte le altre trasmissioni non subiscono variazioni.

Ascoltate «Oggi in Italia» sulla nuova portata, onda di m. 233,30 e 278. Tutte le altre trasmissioni non subiscono variazioni.

Ascoltate «Oggi in Italia» sulla nuova portata, onda di m. 233,30 e 278. Tutte le altre trasmissioni non subiscono variazioni.

Ascoltate «Oggi in Italia» sulla nuova portata, onda di m. 233,30 e 278. Tutte le altre trasmissioni non subiscono variazioni.

Ascoltate «Oggi in Italia» sulla nuova portata, onda di m. 233,30 e 278. Tutte le altre trasmissioni non subiscono variazioni.

Ascoltate «Oggi in Italia» sulla nuova portata, onda di m. 233,30 e 278. Tutte le altre trasmissioni non subiscono variazioni.

Ascoltate «Oggi in Italia» sulla nuova portata, onda di m. 233,30 e 278. Tutte le altre trasmissioni non subiscono variazioni.

Ascoltate «Oggi in Italia» sulla nuova portata, onda di m. 233,30 e 278. Tutte le altre trasmissioni non subiscono variazioni.

Ascoltate «Oggi in Italia» sulla nuova portata, onda di m. 233,30 e 278. Tutte le altre trasmissioni non subiscono variazioni.

Ascoltate «Oggi in Italia» sulla nuova portata, onda di m. 233,30 e 278. Tutte le altre trasmissioni non subiscono variazioni.

Ascoltate «Oggi in Italia» sulla nuova portata, onda di m. 233,30 e 278. Tutte le altre trasmissioni non subiscono variazioni.

Ascoltate «Oggi in Italia» sulla nuova portata, onda di m. 233,30 e 278. Tutte le altre trasmissioni non subiscono variazioni.

Ascoltate «Oggi in Italia» sulla nuova portata, onda di m. 233,30 e 278. Tutte le altre trasmissioni non subiscono variazioni.

Ascoltate «Oggi in Italia» sulla nuova portata, onda di m. 233,30 e 278. Tutte le altre trasmissioni non subiscono variazioni.

Ascoltate «Oggi in Italia» sulla nuova portata, onda di m. 233,30 e 278. Tutte le altre trasmissioni non subiscono variazioni.

Ascoltate «Oggi in Italia» sulla nuova portata, onda di m. 233,30 e 278. Tutte le altre trasmissioni non subiscono variazioni.

Ascoltate «Oggi in Italia» sulla nuova portata, onda di m. 233,30 e 278. Tutte le altre trasmissioni non subiscono variazioni.

Ascoltate «Oggi in Italia» sulla nuova portata, onda di m. 233,30 e 278. Tutte le altre trasmissioni non subiscono variazioni.

Ascoltate «Oggi in Italia» sulla nuova portata, onda di m. 233,30 e 278. Tutte le altre trasmissioni non subiscono variazioni.

Ascoltate «Oggi in Italia» sulla nuova portata, onda di m. 233,30 e 278. Tutte le altre trasmissioni non subiscono variazioni.

Ascoltate «Oggi in Italia» sulla nuova portata, onda di m. 233,30 e 278. Tutte le altre trasmissioni non subiscono variazioni.

Ascoltate «Oggi in Italia» sulla nuova portata, onda di m. 233,30 e 278. Tutte le altre trasmissioni non subiscono variazioni.

Ascoltate «Oggi in Italia» sulla nuova portata, onda di m. 233,30 e 278. Tutte le altre trasmissioni non subiscono variazioni.

Ascoltate «Oggi in Italia» sulla nuova portata, onda di m. 233,30 e 278. Tutte le altre trasmissioni non subiscono variazioni.

Ascoltate «Oggi in Italia» sulla nuova portata, onda di m. 233,30 e 278. Tutte le altre trasmissioni non subiscono variazioni.

Ascoltate «Oggi in Italia» sulla nuova portata, onda di m. 233,30 e 278. Tutte le altre trasmissioni non subiscono variazioni.

Ascoltate «Oggi in Italia» sulla nuova portata, onda di m. 233,30 e 278. Tutte le altre trasmissioni non subiscono variazioni.

Ascoltate «Oggi in Italia» sulla nuova portata, onda di m. 233,30 e 278. Tutte le altre trasmissioni non subiscono variazioni.

Ascoltate «Oggi in Italia» sulla nuova portata, onda di m. 233,30 e 278. Tutte le altre trasmissioni non subiscono variazioni.

Ascoltate «Oggi in Italia» sulla nuova portata, onda di m. 233,30 e 278. Tutte le altre trasmissioni non subiscono variazioni.

Ascoltate «Oggi in Italia» sulla nuova portata, onda di m. 233,30 e 278. Tutte le altre trasmissioni non subiscono variazioni.

Ascoltate «Oggi in Italia» sulla nuova portata, onda di m. 233,30 e 278. Tutte le altre trasmissioni non subiscono variazioni.

Ascoltate «Oggi in Italia» sulla nuova portata, onda di m. 233,30 e 278. Tutte le altre trasmissioni non subiscono variazioni.

Ascoltate «Oggi in Italia» sulla nuova portata, onda di m. 233,30 e 278. Tutte le altre trasmissioni non subiscono variazioni.

Ascoltate «Oggi in Italia» sulla nuova portata, onda di m. 233,30 e 278. Tutte le altre trasmissioni non subiscono variazioni.

Ascoltate «Oggi in Italia» sulla nuova portata, onda di m. 233,30 e 278. Tutte le altre trasmissioni non subiscono variazioni.

Ascoltate «Oggi in Italia» sulla nuova portata, onda di m. 233,30 e 278. Tutte le altre trasmissioni non subiscono variazioni.

Ascoltate «Oggi in Italia» sulla nuova portata, onda di m. 233,30 e 278. Tutte le altre trasmissioni non subiscono variazioni.

Ascoltate «Oggi in Italia» sulla nuova portata, onda di m. 233,30 e 278. Tutte le altre trasmissioni non subiscono variazioni.

Ascoltate «Oggi in Italia» sulla nuova portata, onda di m. 233,30 e 278. Tutte le altre trasmissioni non subiscono variazioni.

Ascoltate «Oggi in Italia» sulla nuova portata, onda di m. 233,30 e 278. Tutte le altre trasmissioni non subiscono variazioni.

Ascoltate «Oggi in Italia» sulla nuova portata, onda di m. 233,30 e 278. Tutte le altre trasmissioni non subiscono variazioni.

Ascoltate «Oggi in Italia» sulla nuova portata, onda di m. 233,30 e 278. Tutte le altre trasmissioni non subiscono variazioni.

Ascoltate «Oggi in Italia» sulla nuova portata, onda di m. 233,30 e 278. Tutte le altre trasmissioni non subiscono variazioni.

Ascoltate «Oggi in Italia» sulla nuova portata, onda di m. 233,30 e 278. Tutte le altre trasmissioni non subiscono variazioni.

Ascoltate «Oggi in Italia» sulla nuova portata, onda di m. 233,30 e 278. Tutte le altre trasmissioni non subiscono variazioni.

Ascoltate «Oggi in Italia» sulla nuova portata, onda di m. 233,30 e 278. Tutte le altre trasmissioni non subiscono variazioni.

Ascoltate «Oggi in Italia» sulla nuova portata, onda di m. 233,30 e 278. Tutte le altre trasmissioni non subiscono variazioni.

Ascoltate «Oggi in Italia» sulla nuova portata, onda di m. 233,30 e 278. Tutte le altre trasmissioni non subiscono variazioni.

Ascoltate «Oggi in Italia» sulla nuova portata, onda di m. 233,30 e 278. Tutte le altre trasmissioni non subiscono variazioni.</